

COMUNICATO STAMPA

**INTESA SANPAOLO PRESENTA IL SUO QUATTORDICESIMO
RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA E FINANZA DEI
DISTRETTI INDUSTRIALI 2021**

- Forte rimbalzo del fatturato nel 2021: +25,2%, il 4,3% in più rispetto al 2019. Buon contributo dell'export, che lo scorso anno ha sfiorato la cifra record di 133 miliardi di euro.
- Conferme dell'alta competitività dei distretti dai dati di commercio esterno del primo trimestre del 2022: +19,3%, spiegato solo in parte dall'aumento dei prezzi alla produzione.
- Spicca un nucleo di imprese distrettuali champion: se ne contano 845 (il 4,7% del totale) e sono più diffuse tra i soggetti medio-grandi e in alcuni settori, come agro-alimentare e meccanica.
- Le filiere di prossimità rimangono un fattore competitivo nei distretti: i fornitori sono molto più vicini ai committenti di quanto avviene altrove (mediamente 116 km vs 140).
- E' in accelerazione l'adozione di tecnologie Industria 4.0, soprattutto tra le aziende medio-grandi (tre su quattro); più in ritardo le imprese micro (poco più di una su cinque).
- Sale la sensibilità alla transizione ecologica, ma si può fare di più: nel legno-arredo nell'ultimo triennio poco meno di un'impresa su tre ha acquistato macchinari che riducono il consumo energetico.
- Comunità energetiche: si tratta di un fenomeno molto recente e ad alto potenziale soprattutto nei distretti, visti gli elevati livelli di condivisione dell'energia prodotta che si possono raggiungere.

Milano, 23 giugno 2022 - Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo professor **Gian Maria Gros-Pietro**, il Chief Economist **Gregorio De Felice** e il Responsabile della Ricerca Industry & Banking **Fabrizio Guelpa** hanno presentato oggi la quattordicesima edizione del Rapporto annuale che la Direzione Studi e Ricerche della Banca dedica all'**evoluzione economica e finanziaria delle imprese distrettuali**.

A poco più di due anni di distanza dallo scoppio della pandemia, la quattordicesima edizione del Rapporto Economia e Finanza dei Distretti Industriali descrive gli **impatti della crisi del 2020** e il forte **rimbalzo del 2021**, si concentra sulle **reazioni delle imprese distrettuali** alla crisi pandemica e si sofferma sulle **priorità da affrontare**, anche alla luce dell'invasione russa dell'Ucraina.

L'impatto della pandemia e del conflitto in Ucraina

- Il fatturato delle imprese manifatturiere distrettuali, dopo un **calo pari al 14,5% nel 2020** (a prezzi correnti e in valori mediani), secondo le nostre stime nel 2021 ha registrato un **rimbalzo del +25,2%, il 4,3% in più rispetto al 2019**. Un contributo importante è venuto dalle **esportazioni** che **nel 2021 hanno sfiorato i 133 miliardi di euro**, toccando un **nuovo record storico**. Solo il sistema moda non ha ancora pienamente recuperato quanto perso nel corso del 2020.
- L'**invasione russa dell'Ucraina** ha profondamente modificato lo scenario macroeconomico, che è complesso e incerto. Le imprese si trovano a operare con **prezzi delle commodity volatili ed elevati** che possono mettere in pericolo i loro equilibri economico-finanziari. E' poi venuto meno, almeno momentaneamente, un **mercato**, quello **russo e ucraino**, che per i distretti **nel 2021 valeva 3,2 miliardi di euro, il 2,4% del totale**.
- In valore le regioni più esposte sono il **Veneto** (805 milioni di euro), la **Lombardia** (771 milioni) e l'**Emilia-Romagna** (531 milioni). In termini di incidenza spiccano **Umbria** (10,8%) e **Marche** (5,7%), seguite a distanza dall'**Abruzzo** (3,1%).
- Al contempo, se i problemi di approvvigionamento innestati dalla pandemia e poi amplificati dall'invasione russa porteranno a una **regionalizzazione su base continentale delle catene globali del valore**, si potranno aprire **opportunità per i distretti italiani** grazie alla presenza di filiere strutturate e di un buon nucleo di imprese resilienti.

I punti di forza dei distretti

- Le evidenze emerse nel Rapporto confermano la centralità delle **filieri produttive** come fattore di competitività nei prossimi anni. Nei distretti la **distanza media degli approvvigionamenti** è molto contenuta, benché aumentata nel corso della pandemia: **nel 2021 è stata pari a 116 chilometri, 24 in meno rispetto alle aree non distrettuali**. E' poi più elevato il numero medio di fornitori per azienda (29 vs 25).
- La capacità di presidiare i mercati esteri è un altro punto di forza dei distretti che storicamente presentano una maggiore **internazionalizzazione**, misurata dal **numero di partecipate estere (29 ogni 100 imprese vs le 19 delle aree non distrettuali)** e dalla **quota di imprese che esportano (62,1% vs 52,2%)**.

I distretti sono ben posizionati anche in termini di capacità brevettuale, con **70,7 brevetti ogni 100 imprese**; le aree non distrettuali si fermano a 51,5.

- I dati di commercio estero confermano l'elevata competitività dei distretti a livello internazionale. **Nel primo trimestre del 2022 l'export è aumentato del 19,3%**, con punte superiori al 20% in molte regioni: tra queste la **Lombardia** (+25,5%), l'**Umbria** (+25,2%), il **Friuli-Venezia Giulia** (+24,5%), la **Puglia** (+24,1%), la **Toscana** (+23,3%). Il confronto con i livelli pre-pandemici mostra un progresso del 16%.
- I distretti possono poi contare su un **nucleo di aziende trainanti** che si sono dimostrate resilienti durante la pandemia. **845 imprese distrettuali, pari al 4,7% del totale**, nel corso del 2020 sono cresciute, hanno registrato buoni livelli di EBITDA margin (oltre l'8%) e un grado di patrimonializzazione superiore al 20%, oltre ad aver mostrato un aumento degli addetti tra il 2018 e il 2020. Queste imprese particolarmente resilienti sono più diffuse tra i soggetti medio-grandi e in alcuni settori (mezzi di trasporto, agro-alimentare, meccanica e intermedi). Per numero di imprese champion, spiccano **Lombardia** (262) e **Veneto** (208), mentre per incidenza si sono messe in evidenza **Trentino-Alto Adige** (9,2%), **Campania** (6,4%) e **Puglia** (6%).
- Molte delle realtà imprenditoriali più resilienti sono attive nei distretti che meglio di altri hanno affrontato la crisi pandemica. Quest'anno ai **primi tre posti della classifica dei migliori distretti italiani** si posizionano le **Macchine agricole di Padova e Vicenza**, la **Camperistica della Val d'Elsa** e le **Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena**.

Le aree di miglioramento: investimenti e nuove energie

- I punti di forza dei distretti rappresentano risorse cruciali, ma non sufficienti per affrontare il difficile contesto economico che si sta delineando. Le filiere distrettuali potranno continuare a rappresentare un fattore di competitività solo se gli attori che le compongono sapranno rinnovarsi e rafforzare le loro relazioni strategiche, attraverso un'**accelerazione degli investimenti** in innovazione e tecnologia anche green, un **consolidamento dimensionale** e la formazione e l'inserimento in azienda di **nuove competenze**.
- Dallo studio di alcuni settori del Nord-Est ad alta vocazione distrettuale, come l'agro-alimentare, il legno-arredo e la meccanica, emerge un quadro caratterizzato da un'accelerazione nell'**adozione di tecnologie Industry 4.0** a partire dal 2017, grazie anche alla spinta delle iniziative di policy. Tuttavia, i dati mostrano come il fenomeno abbia sinora **riguardato in larga parte aziende medio-grandi (tre su quattro hanno adottato tecnologie 4.0 vs poco più di una su cinque tra le micro)**.
- Anche sul fronte ambientale si può fare di più: in un settore come il legno-arredo ad alta intensità distrettuale, **nell'ultimo triennio poco meno di**

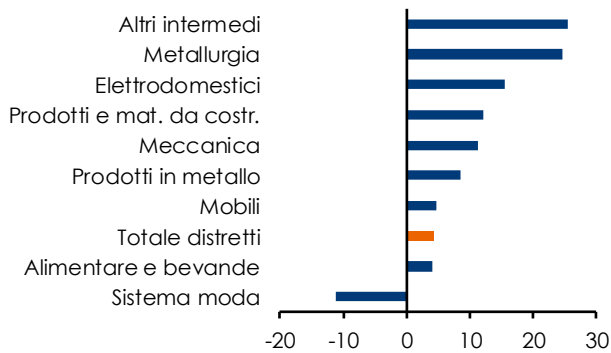
un'impresa su tre ha acquistato macchinari efficienti che riducono il consumo energetico. Si scende addirittura sotto il 6% quando si considera la quota di imprese che ha realizzato investimenti in impianti per la produzione di energia elettrica da rinnovabili o per la produzione di energia termica da rinnovabili o di cogenerazione e/o recupero di calore.

- Un'altra area di miglioramento riguarda la governance. La capacità delle imprese di rinnovare e potenziare le proprie competenze e aprirsi con più facilità alla transizione tecnologica e green può anche essere facilitata dal passaggio generazionale. **Nel biennio 2020-21 il processo di rinnovamento generazionale sembra aver subito una frenata: la quota di imprese distrettuali che hanno apportato modifiche al proprio board è, infatti, scesa al 13,2% nel 2020 e al 12,2% nel 2021**, dopo che tra il 2016 e il 2019 era stata sempre abbondantemente sopra il 14%, rimanendo comunque superiore alle aree non distrettuali.

Quali opportunità dal PNRR?

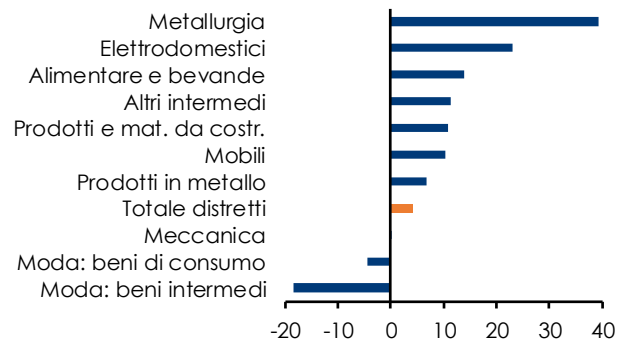
- Il **PNRR** rappresenta un'opportunità unica per il sistema economico italiano che può trovare un adeguato sostegno per **rilanciare** la sua **propensione a investire, in tecnologia** per migliorare i processi produttivi e la fase commerciale, **nelle persone e nelle competenze**, nella ricerca di **nuove soluzioni**, nell'**economia circolare**, nelle **fonti rinnovabili**.
- Il PNRR dedica molta attenzione al rapporto tra scuola e imprese, al rilancio della ricerca di base e applicata in sinergia tra università e imprese, al sostegno dei processi di trasferimento tecnologico, alla valorizzazione del capitale umano, anche attraverso lo sviluppo degli ITS. E' ancora **alto il potenziale inespresso degli ITS**: nel 2019 hanno ottenuto il diploma 3.761 studenti, contro i circa 486 mila diplomati nella scuola secondaria di secondo grado. Gli interventi previsti nel PNRR si pongono l'obiettivo di raddoppiare iscritti e corsi frequentati entro il 2030.
- A favore della sostenibilità e del green, c'è la promozione delle **comunità energetiche** che sono coalizioni di utenti (cittadini, imprese, enti locali, ecc.), che aderiscono volontariamente a contratti di collaborazione per la produzione, il consumo e la gestione dell'energia attraverso impianti energetici locali alimentati da fonti rinnovabili, con la possibilità di utilizzo della rete di distribuzione nazionale per la condivisione dell'energia prodotta in eccesso. Si tratta di un fenomeno molto recente e ad **alto potenziale soprattutto nei distretti industriali**, visti gli elevati livelli di condivisione dell'energia prodotta che si possono raggiungere e l'intensità energetica più elevata nei distretti (4,1% di imprese energivore vs 3,0%).

Fig. 1 – Variazione % del fatturato tra il 2019 e il 2021 (valori mediani; prezzi correnti)



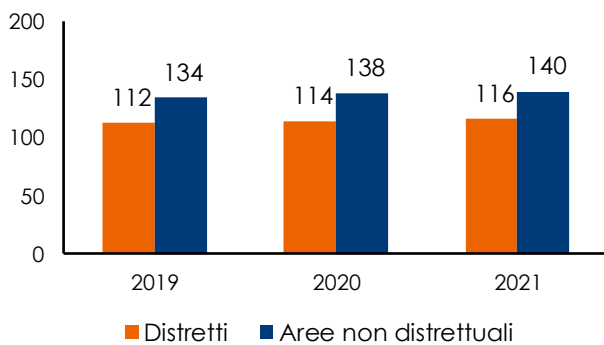
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 2 – Variazione % delle esportazioni tra il 2019 e il 2021 (prezzi correnti)



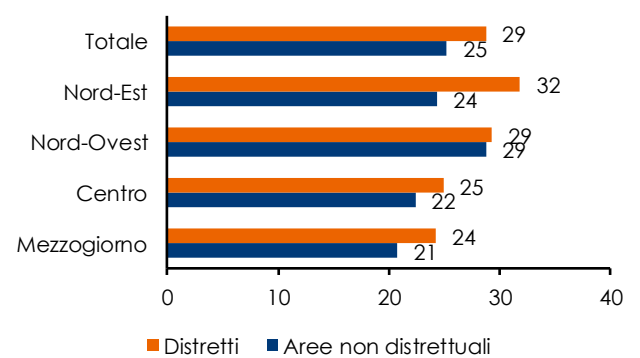
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Distanze delle forniture: Km medi ponderati per numero di operazioni



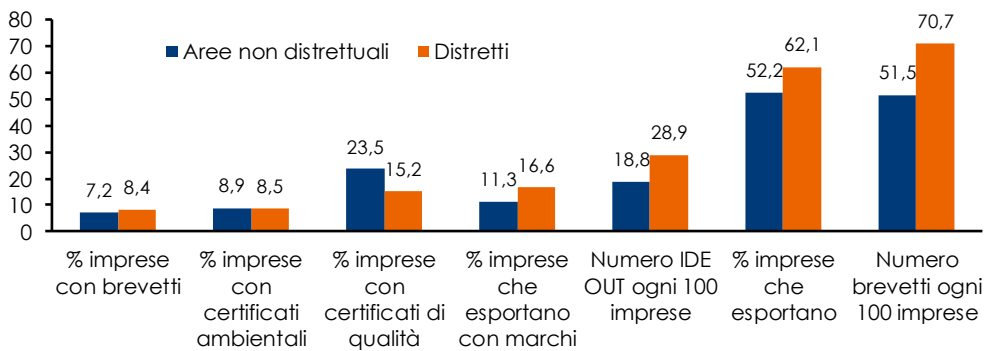
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 4 – Numero medio di fornitori per area geografica (2021)



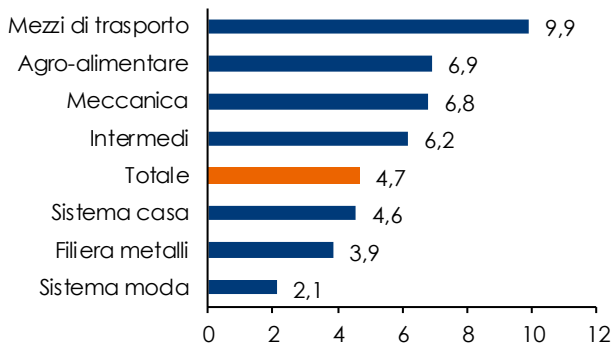
Nota: ogni fornitore viene conteggiato tutte le volte che viene attivato da un'impresa diversa.
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database

Fig. 5 – I punti di forza dei distretti industriali: investimenti diretti esteri (IDE-OUT), marchi registrati a livello internazionale, export e brevetti domandati allo European Patent Office (EPO)



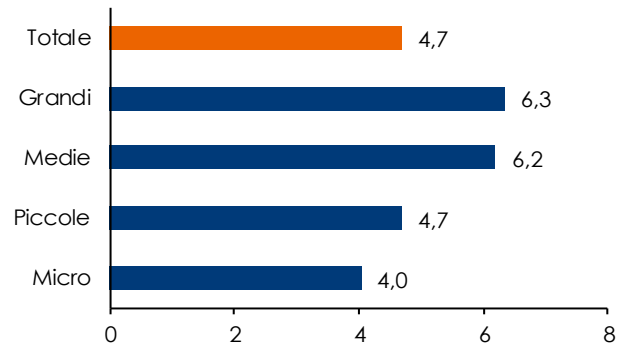
Nota: i dati si riferiscono alle imprese manifatturiere. Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 6 – Distretti: la diffusione delle imprese champion per macrosettore (%)



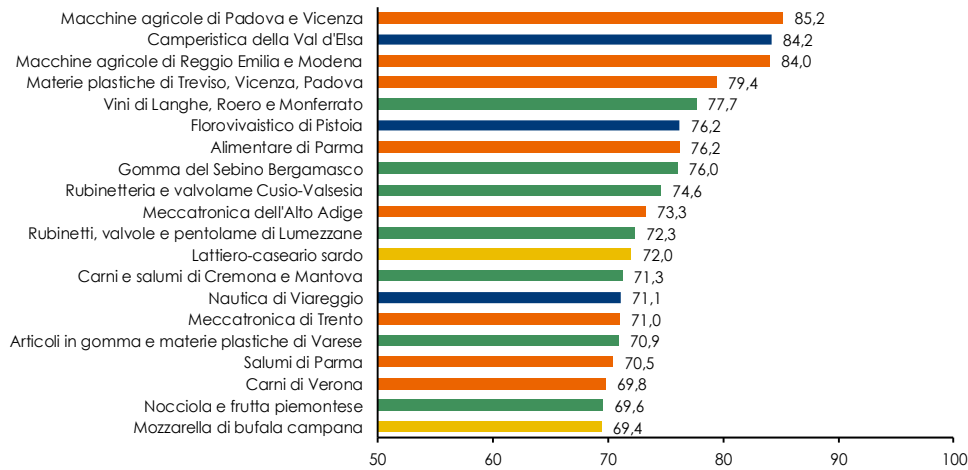
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 7 - Distretti: la diffusione delle imprese champion per classe dimensionale (%)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Fig. 8 - I distretti migliori per performance di crescita, redditività e patrimonializzazione (da 0 a 100)



Nota: la classifica è stata ottenuta come combinazione di sette indicatori standardizzati attribuendo un peso del 25% alla variazione del fatturato nel 2020, del 5% alla variazione del fatturato tra il 2008 e il 2020, del 20% ai livelli di EBITDA margin nel 2020 e del 7% alla differenza dell'EBITDA margin tra 2019 e 2020, del 10% al rapporto tra patrimonio netto e attivo nel 2020, del 5% alla variazione delle esportazioni tra il 2008 e il 2019, del 28% alla variazione delle esportazioni nei primi nove mesi del 2021 rispetto al 2019.

I colori attribuiti ai distretti fanno riferimento alla zona in cui operano: arancione Nord-Est, verde Nord-Ovest, blu Centro, giallo Mezzogiorno.

Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID) e Istat

Per informazioni:

Intesa Sanpaolo
Media CIB e Media internazionali
+39 06 67125297
stampa@intesaspaolo.com